

## Giuseppe Joseph Gentili

[Vai alla scheda](#)

Non fu espulso dall'università per le leggi razziali, ma dimesso d'ufficio ancora prima, quando si nascose per non partecipare alla guerra in Africa Orientale. A quasi ottant'anni l'attivissimo geografo e climatologo della UWA pubblicò un articolo di *Thoughts and views from my life*, trascorsa per lo più in Australia dove si era rifugiato nel 1939. Volle premettere ai lettori che le sue memorie non erano «né drammatiche, né commuoventi, né polemiche». Erano infatti dense di silenzi, per non polemizzare con l'ambiente accademico e con il gruppo cui era stato legato anche da vincoli familiari.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

### La formazione

Figlio di Giulio e di Elisa (Lisetta) Jona, era nato il 13 marzo del 1912 a San Daniele del Friuli, dove il primo Gentili si era stabilito nel 1676, da famiglia sefardita dal lato materno e askenazita dal ramo paterno, e dedita alle attività bancarie e commerciali<sup>1</sup>. Gli era stato dato il nome del nonno paterno, figura di riferimento importante nella comunità; ebbe due sorelle minori, Ginetta nata nel 1914, Magda nel '16, e un fratello, Roberto nato nel '23. Profughi a Bologna nel 1917, erano tornati a San Daniele, e nel '23 si erano trasferiti a Udine, anche perché la madre insisteva che i figli dovessero studiare, a differenza di suo marito.

Giuseppe vi si era diplomato in ragioneria all'Istituto tecnico Antonio Zanon, dove a seguito della riforma Gentile la geografia non era più insegnamento fondamentale, e in un ambiente culturale lacerato dalla questione coloniale e

---

<sup>1</sup> Lui stesso avrebbe dedicato varie pagine della sua autobiografia alla storia della sua famiglia, Joseph Gentili, *Tracks Along the Way. Thoughts and Views from my Life*, «Australian Jewish Historical Society Journal», 11, 1990, pp. 93-127, poi *Orme sulla via. Pensieri e riflessioni sulla mia vita*, trad. di Adonella Cedarmas e Javier Grossutti, Udine, Ribis, 2001. Vedi anche Valerio Marchi, *Negli occhi e nel cuore. I Gentili ebrei friulani testimoni della Shoah*, Bari, Kappa Vu Storia, 2017.

dalla discriminazione degli sloveni<sup>2</sup>. Avrebbe voluto studiare zoologia, ma con i suoi studi poteva accedere soltanto a Economia e commercio; si era immatricolato perciò alla Scuola superiore di commercio a Venezia, curriculum di Scienze diplomatiche e consolari, dove nel 1926 si era laureato anche Ugo La Malfa. Iscritto ai Gruppi universitari fascisti, sia a Venezia sia a Trieste, si era barcamenato per evitarli entrambi: «ogni volta che c'era una riunione GUF a Venezia io figuravo a Udine e ogni volta che le organizzazioni friulane dovevano riunirsi, io potevo dire con tutta onestà che stavo a Venezia»<sup>3</sup>. A professore di storia economica aveva avuto l'autorevole Gino Luzzatto (1878-1964), che nel '28 era stato arrestato in quanto antifascista della Giovane Italia, e che dieci anni dopo sarebbe stato espulso in quanto ebreo, sostituito dal giovanissimo ordinario Amintore Fanfani. Luzzatto gli aveva proposto di laurearsi con una tesi sugli insediamenti ebraici in Palestina; lui aveva ripiegato invece sulla concorrenza tra il trasporto su strada e quello su ferrovia, laureandosi a pieni voti, nel 1933, con il titolare della cattedra di geografia, Leonardo Ricci (1877-1967)<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Su questo, vedi Francesco Micelli, *Joseph Gentilli e la scuola geografica friulana*, in *Joseph Gentilli geografo friulano in Australia. Atti della giornata di studio (San Daniele del Friuli, 25 maggio 2001)*, Udine, Comune di San Daniele del Friuli, Litografia Designgraf, 2001, pp. 11-25, specie pp. 14-19.

<sup>3</sup> Ivi, p. 37. Sull'esperienza universitaria, vedi Gabriele Zanetto, *La geografia accademica cafoscarina tra le due guerre*, in *Joseph Gentilli*, cit., pp. 31-53. Gino Luzzatto (Padova, 9 gennaio 1878 - Venezia, 30 marzo 1964) arrivato nel 1919 al Regio Istituto superiore di scienze economiche e sociali di Venezia, poi Università Ca' Foscari, nel '22 divenne ordinario della prima cattedra italiana di Storia economica ed ebbe la direzione dell'Istituto che perse a seguito della sua adesione al manifesto degli intellettuali antifascisti. Nel 1942 aderì al Partito d'Azione, divenne vicepresidente della comunità di Venezia e partecipò al Comitato veneziano della Delasem (Delegazione assistenza emigranti ebrei). Dopo l'8 settembre 1943 si nascose a Roma. Il 6 luglio 1945 il Comitato di Liberazione nazionale del Veneto lo nominò rettore di Ca' Foscari; vedi Paola Lanaro, *Luzzatto Gino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 66, 2006, disponibile online su <<http://www.treccani.it/>> (accesso 31 gennaio 2020).

<sup>4</sup> Per questo e i precedenti ricordi autobiografici, J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit., p. 38. Leonardo Ricci (Milano 1877 - Mantova 1967), geografo di origine trentina, amico di Cesare Battisti, si dedicò soprattutto alla cartografia; collaboratore e cognato di Olinto Marinelli, con lui partecipò alla redazione dell'*Atlante internazionale* del Touring club italiano; insegnò all'Università di Venezia dal 1928 al 1952 e passò poi alla Bocconi di Milano.

## Il matrimonio e gli esordi della carriera in geografia

Si era fidanzato e poi sposato con Eliana, la figlia del suo professore. Ricci era a sua volta cognato di Olinto Marinelli di Udine (1874-1926)<sup>5</sup> e imparentato con Attilio Mori che era suocero di Roberto Almagià (1884-1962): con il suo matrimonio Giuseppe era così entrato di fatto nella 'famiglia' della geografia italiana. Il suocero lo aveva raccomandato all'Istituto di geografia dell'Università di Firenze diretto da Renato Biasutti che non solo era originario di San Daniele come Gentilli, ma era anche allievo di Olinto Marinelli, il geografo succeduto al proprio padre sulla cattedra a Firenze, dove Ricci aveva vissuto e insegnato all'Istituto tecnico commerciale prima di arrivare a Venezia. A ventidue anni Giuseppe si era trasferito a Firenze con la moglie. In quanto sottotenente di fanteria classe 1912, e dunque soggetto ad essere richiamato, faceva capo al distretto militare cittadino; all'università era «incaricato nelle funzioni di assistente» all'Istituto di geografia dal 1° novembre 1934, confermato dal rettore il mese successivo, nella sede di via Laura 48 presso la Facoltà di Lettere e filosofia; in seguito a concorso nell'aprile 1935 era divenuto assistente effettivo, come risulta dal suo stato di servizio<sup>6</sup>. «La retribuzione non era elevata, ma c'era una biblioteca abbastanza buona e il carico di lavoro era moderato: gli studenti non erano troppo motivati; le ragazze un po' più serie dei ragazzi».<sup>7</sup> Presso lo stesso Istituto avevano sede anche la «Rivista geografica italiana», e la Società di Studi geografici e coloniali, di cui Gentilli appare segretario, con il proprio «Bollettino». Per fare qualche soldo in più, prese a insegnare geografia italiana anche agli studenti dello Smith College, che nel 1931 aveva aperto un programma italiano, proprio a Firenze<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Vedi Patrizia Giorgio, *Marinelli Olinto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 70, 2008, <<http://www.treccani.it/>> (accesso 15 febbraio 2020).

<sup>6</sup> Archivio Storico dell'Università di Firenze (d'ora in poi ASUFi), *Stati di servizio*, f. «Gentilli Giuseppe»; si veda anche Regia Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1934-35», p. 113 e p. 110.

<sup>7</sup> J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit., p. 42.

<sup>8</sup> L'insegnamento di Gentilli per lo Smith College a Firenze risulta da The University of Western Australia Archives (d'ora in poi UWAA), Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», application,

L'esperienza accademica fiorentina, però, durò poco.

### **Dimissionario d'ufficio dall'università**

Dopo che Mussolini ebbe proclamato guerra all'Etiopia, il 2 ottobre 1935, Gentilli che aveva 23 anni fu richiamato alle armi, ma decise di non presentarsi e si rifugiò in montagna. Quando la campagna di Etiopia finì, dovette comparire davanti alla corte marziale e venne degradato. Ma il problema fu con l'università. Sessantacinque anni dopo, avrebbe ricordato che aveva perso il posto, «sebbene il professor Biasutti avesse *accettato* le mie scuse»<sup>9</sup>. Dal decreto rettorale risulta che proprio il direttore dell'Istituto di Geografia, ossia Biasutti, gli avesse ingiunto di riprendere servizio entro un certo termine, assai breve viste le date. Considerato che non si era presentato, il 10 ottobre 1935 il rettore aveva «dichiarato d'ufficio dimissionario» il dottor Gentilli, e sulla base del regolamento e di quanto dichiarato dallo stesso Biasutti in una lettera del 9 ottobre, di cui nel fascicolo non c'è traccia. Il 19 ottobre il Consiglio di amministrazione dell'università aveva ratificato la decisione, con effetto retroattivo dal 23 settembre, per abbandono dell'ufficio «senza giustificazione» e per non essersi ripresentato. Con questa formula, Gentilli veniva ad incorrere negli artt. 46 e 47 del RD 30 dicembre 1923 (artt. abrogati con DPR nel 1957) che definivano dimissionari d'ufficio gli impiegati statali che senza giustificato motivo non riassumessero servizio nei termini richiesti o fossero assenti per oltre dieci giorni, e ai quali si poteva eventualmente applicare una sospensione di grado, di promozione e di stipendio<sup>10</sup>. Dallo stato di servizio di Gentilli risulta

---

gennaio 1940. Sui programmi esteri del College, chiusi nel 1939, vedi Bernhard Streitwieser, Anthony C. Ogden (eds.), *International Higher Education's Scholar-Practitioners: Bridging Research and Practice*, Oxford, Symposium Books Ltd, 2016, p. 75.

<sup>9</sup> J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit., p. 41. La frase sopra citata mantiene il verbo utilizzato da Gentilli nell'originale inglese: «accepted my apologies» (*Tracks along the way*, cit., p. 106); un diverso significato risulta invece nell'edizione italiana postuma dove si legge che Biasutti aveva «avallato» [sic] le scuse di Gentilli.

<sup>10</sup> RD 30 dicembre 1923, n. 2960, *Disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato* (Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, n. 17, 21 gennaio 1924), artt. 46-47 <<https://www.normattiva.it/>> (accesso 16 febbraio 2020).

che il Consiglio di amministrazione avesse inoltre precisato la conferma del provvedimento rettorale dal 29 ottobre 1935 al 28 ottobre 1936<sup>11</sup>. Se quel provvedimento, dopo meno di cinque mesi di servizio, era destinato a durare un anno, l'assistente Gentilli non risulta però aver rimesso più piede nel piccolo Istituto geografico fiorentino, dove accanto al direttore rimaneva solo un assistente volontario, il dottor Emilio Scarin (1904-1980) un altro friulano che da allora fece rapida carriera diventando nel '41 già professore ordinario, in cattedra a Genova, e che Biasutti aveva incoraggiato ad occuparsi soprattutto di studi coloniali, inviandolo in varie missioni anche proprio in Etiopia<sup>12</sup>.

### **Via dall'Italia fascista**

Gentilli teneva a ricordare i segni del proprio antifascismo, fin da quando era studente: aveva assistito ad una spedizione punitiva contro un'organizzazione di Gorizia che pubblicava un giornalino in sloveno, e la polizia ne aveva coperto la fuga in modo «talmente spudorato che io condannai il regime per sempre». Di un cugino condannato a tre mesi di confino per aver criticato Mussolini dal barbiere rimproverò la sprovvedutezza, non le parole; da militare si ritenne sfortunato per essersi imbattuto in un pessimo capitano che era stato gerarca fascista. In quanto al suo «immotivato abbandono» del servizio all'università, lo motivò proprio con argomentazioni da geografo: vedendo sulla carta fin dove erano penetrate le pattuglie italiane era impossibile credere che fossero state aggredite dagli etiopi come asseriva la versione ufficiale. E fu sconvolto che i soldati richiamati per andare in Etiopia si fossero ritrovati con la Sicilia

---

<sup>11</sup> ASUFI, *Stati di Servizio*, f. «Gentilli Giuseppe», decreto del rettore 10 ottobre 1935 che cita espressamente la lettera di Biasutti (mancante); e adunanza del Cda, 19 ottobre 1935. All'epoca il rettore era il professore di medicina Bindo De Vecchi.

<sup>12</sup> Da assistente volontario nel 1934-35 Emilio Scarin, laureato in giurisprudenza a Bologna e poi in Scienze politiche e sociali a Firenze nel '30, seguendo Biasutti ottenne l'incarico di Geografia e etnografia dell'Africa, e quello di Geografia politica ed economica; fino all'ordinariato nel concorso del 1941 e la cattedra all'università di Genova dal 1942 al 1975. Cfr. Tommaso Mazzoli, *Scarin Emilio, in Dizionario biografico dei friulani*, s.d. <<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/>> (accesso 16 febbraio 2020).

alla loro sinistra: li stavano mandando in Spagna senza neppure avvertirli. «Ovviamente l'unica soluzione al mio problema sarebbe stata quella di lasciare l'Italia fascista»<sup>13</sup>.

Ci stava pensando. Perso il posto all'università, lavorò un po' nell'azienda del padre, e continuò a studiare: partecipò al XIII Congresso geografico italiano che si tenne a Udine nel settembre 1937, dove gli rimase impresso che Roberto Almagià, uno dei riconosciuti maestri della disciplina, fiorentino di origini ebraiche, ordinario all'università di Roma e condirettore della «Rivista geografica italiana» con Biasutti e Mori, «sfoggiava una vistosa camicia nera»<sup>14</sup>. Fu il congresso in cui il ministro Bottai intervenne a indicare ai geografi quali dovessero essere i loro compiti, in linea con le esigenze del fascismo, come avrebbe ribadito nel fascicolo di gennaio 1939 proprio sul «Bollettino della R. Società geografica italiana»<sup>15</sup>. Giuseppe Gentilli mandò due interventi al Congresso geografico internazionale di Amsterdam, per i quali fu attaccato dal quotidiano «Regime fascista» di Roberto Farinacci che lo additò come «un uomo che non sarà mai in grado di capire lo spirito dell'Italia fascista»<sup>16</sup>.

Il 14 luglio 1938 apparve sul «Giornale d'Italia» il cosiddetto Manifesto della razza. Tra i firmatari anche il fiorentino Lidio Cipriani (1892-1862), che nel '35 si era offerto volontario per la guerra in Africa orientale, e che era uno dei sei consiglieri della Società italiana di antropologia e etnologia di cui Biasutti era «segretario per la corrispondenza», mentre Nello Puccioni lo era per gli «Atti»

---

<sup>13</sup> J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit., p. 42 e indietro, in ordine di citazione nel testo, p. 35, 39, 41.

<sup>14</sup> Ivi, p. 42. Quando fu espulso per le leggi razziali, Almagià trovò rifugio presso la Biblioteca Vaticana e pubblicò con lo pseudonimo di Bernardo Varenio, cfr. Ilaria Caraci Luzzana, *Almagià Roberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol.34, 1988, <<http://www.treccani.it/>> (accesso 16 febbraio 2020). Vedi *Roberto Almagià e la geografia italiana nella prima metà del secolo: una rassegna scientifica e una antologia degli scritti*, Atti del convegno di studi promosso dall'Istituto di geografia umana dell'Università degli studi di Milano, 11-12 dicembre 1986, Milano, Unicopli, 1988.

<sup>15</sup> Vedi *Atti del XIII Congresso Geografico Italiano tenuto in Friuli dal 6 al 13 settembre 1937*, Udine, tip. Del Bianco, 1938, specie p. 29, Giuseppe Bottai, *Mete ai geografi*, «Bollettino della Reale Società geografica italiana», s. VII, 4, 1939, pp. 1-3; e Giulio Sinibaldi, *La geopolitica in Italia (1939-1942)*, Roma, Libreria universitaria edizioni 2010, cap. I.

<sup>16</sup> Lo raccontò lui stesso; vedi J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit., p. 43, citando «il Regime fascista», 25 giugno 1938.

e il rettore Bindo De Vecchi era presidente<sup>17</sup>.

Quando il 5 e il 7 settembre 1938 uscirono i primi provvedimenti razziali, Giuseppe si ribellò soprattutto al fatto che il governo chiedesse agli ebrei stranieri di lasciare l'Italia entro 6 mesi. Annunciò a suo padre che il più presto possibile avrebbe lasciato anche lui l'Italia dove era nato e dove erano nati i suoi figli: Leone Emanuele nel 1937, e Cinzia Diana l'anno dopo.

Andai all'ufficio passaporti della Questura e dissi educatamente che, come maiale ebreo, desideravo partire per l'estero. Risposero che non mi avrebbero permesso di partire finché non si fossero assicurati che un altro paese mi avrebbe accettato, perché non volevano essere obbligati a pagare il mio ritorno se non fossi stato ammesso. Bene! Devo aver stabilito un record di velocità cominciando a mandare i documenti attraverso i dovuti canali quel giorno stesso e ritirando il giorno dopo il modulo di domanda per immigrazione in Australia dal consolato britannico di Trieste.<sup>18</sup>

### **Dove andare? Lontano**

Gli sarebbe stato bene anche trasferirsi in Canada, ma lo avvisarono che di geografi e studiosi europei non sentivano bisogno; dalla Nuova Zelanda gli fecero «piuttosto bruscamente [...] intendere che gli Italiani non erano neanche presi in considerazione». Scartò l'idea di provarci con gli Stati Uniti, dove la competizione era enorme. A quanto lui stesso avrebbe raccontato, gli venne in mente di scrivere a quattro studiosi australiani che avevano partecipato nel 1938 al congresso di Amsterdam e di cui aveva letto qualcosa; gli risposero e il geografo Wynne Williams trasmise la richiesta di aiuto ricevuta

---

<sup>17</sup> Si veda Regia Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1934-35», p.137. Nel 1939 Cipriani era passato a dirigere il Museo di antropologia e di etnologia di Firenze, poi nel giugno 1940 ne era stato allontanato con l'accusa di averne venduto dei pezzi, ed anche radiato da varie società scientifiche. Nel '45 a Milano fu arrestato come firmatario del famigerato manifesto della razza, ma dopo 7 mesi liberato con un'ordinanza di non luogo a procedere. Si veda Francesco Surdich, *Cipriani Lidio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 25, 1981 <<http://www.treccani.it/>> (accesso 18 febbraio 2020). Su Puccioni, Biasutti e le posizioni della scuola fiorentina e italiana, vedi Claudio Pogliano, *L'ossessione della razza. Antropologia e genetica nel XX secolo*, Pisa, edizioni della Normale, 2005, pp. 369-439.

<sup>18</sup> J. Gentili, *Orme sulla via*, cit., p. 44.

da Gentilli ad un parlamentare australiano di sua conoscenza; anche il segretario accademico della University of Western Australia lo invitò a farsi vivo se passava di là, benché alla UWA l'insegnamento di geografia non esistesse<sup>19</sup>. Il 20 agosto 1939 Giuseppe si imbarcò a Napoli sulla nave britannica Ormonde con un biglietto per Sydney. Era solo. Il permesso di sbarco in Australia costava 300 sterline; il governo italiano permetteva di esportarne solo 200; secondo i suoi ricordi, convinse un frate conosciuto in treno a portargli le rimanenti 100 sterline. Il 12 settembre 1939 scese a Fremantle, centro portuale di Perth, dove i volontari di organizzazioni per i rifugiati lo indirizzarono all'ufficio di assistenza accanto alla sinagoga in Brisbane Street. Gli procurarono una camera in una pensione e l'architetto Harold Boas gli fissò un appuntamento con il fondatore dell'History Department alla UWA<sup>20</sup>. Il professor Fred Alexander (1899-1996) gli suggerì di sentire la Carnegie Corporation di New York da cui provenivano molti fondi per le attività filantropiche e culturali in Australia: forse avrebbero potuto concedere un *grant* per Gentilli come studioso rifugiato. Lui si presentava bene; dal suo c.v. risultava che conoscesse 6 lingue: sloveno, francese, italiano, spagnolo, ladino e un migliorabile inglese<sup>21</sup>.

All'inizio di gennaio 1940 il vice rettore Frank Reginald Beasley (1897-1976), giurista inglese formatosi a Oxford e dal 1927 autorevole professore all'UWA,

---

<sup>19</sup> Ivi, p. 44.

<sup>20</sup> Lacune e inesattezze varie anche a proposito di nomi, nei ricordi di J. Gentilli, *Orme sulla via*, cit. A p. 46 parla dell'architetto Harold Boas (vedi Max Poole, *Boas Harold 1883-1980*, in *Australian Dictionary of Biography*, National Centre of Biography, Australian National University, vol. 13, 1993 <<http://adb.anu.edu.au/>>, quale presidente dell'Organizzazione di Assistenza ebraica. Non è ben chiaro a quale precisa organizzazione si alluda; se fosse l'Australian Jewish Welfare Society, tale carica dal 1936 al '46 risulta occupata dallo scienziato Isaac Boas (1878-1955); cfr. Newman Rosenthal, *Boas Isaac Herbert*, ivi, 7, 1979 <<http://adb.anu.edu.au/>> (accesso 15 febbraio 2020). Si veda Brian de Garis, *The Department of History in the University of Western Australia, 1913-65*, «Studies in Western Australia History Journal», 32, 2018.

<sup>21</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», e in particolare F5-7, traduzione giurata in inglese del titolo di studio conseguito a Venezia, Roma, 24 luglio 1939, e breve c.v. Sono debitrice a Patrizia Razzoli, studentessa del mio corso, per avere individuato il fascicolo personale di Gentilli alla UWA, ed a Lesley Annamalay, responsabile di Special Collections and Archives, Reid Library, per la documentazione fornitami.



scrise una lunga lettera al presidente della Carnegie, Frederick Keppel (1875-1943), in cui gli illustrava sia la situazione dell'università di Perth dove da qualche anno si era perso l'insegnamento di economia che adesso avrebbe potuto riavviarsi, sia quella di Gentilli che appariva espulso dall'università in quanto ebreo, nulla dicendo - forse neppure lui l'aveva fatto- sulla circostanza che aveva perso il posto a Firenze ben tre anni prima delle leggi razziali<sup>22</sup>. Del resto, nel c.v. in inglese che aveva presentato all'università di Perth, Gentilli aveva indicato correttamente le date del suo servizio a Firenze senza menzionare né le effettive dimissioni d'ufficio, né l'espulsione per motivi razziali che non c'era stata e che Beasley aveva dedotto dal fatto che era un ebreo<sup>23</sup>.

Il 24 febbraio un telegramma annunciò la concessione di un finanziamento triennale che copriva lo stipendio di Gentilli, il quale nel frattempo teneva un corso part time di statistica per la modestissima somma di 125 sterline australiane annue, con la quale riusciva appena a coprire le spese di vitto e alloggio, in 82 Thomas Street, nei pressi dell'università. Ottenuto il *grant*, con cui passava ad uno stipendio quasi triplicato di 350 sterline l'anno, diventò assistente dal Department of Economics della UWA ed a maggio membro della Faculty of Arts su nomina del Senato Accademico<sup>24</sup>.

A quel punto poteva permettersi di farsi raggiungere dalla moglie e dai figli. Dal suo fascicolo all'UWA risulta che una lettera al Dipartimento degli Interni

---

<sup>22</sup> Per le date si fa riferimento non a quelle dei ricordi di Gentilli del 1990, bensì a quanto emerge dalla documentazione archivistica della UWA. Ringrazio Maria Carvalho dell'UWA Archives per l'elenco inviato; si veda UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», e in particolare F1-2, lettera del facente funzioni di vicerettore F.R. B.[easley] a J. Gentilli, 8 gennaio 1940; F3-4, Id., lettera a Frederick P. Keppel [Carnegie Corporation], 8 gennaio 1940. Per le *Frederick P. Keppel papers, 1880-1943*, Columbia University Libraries, Archival Collections. Sul suo ruolo manageriale, vedi Richard Glotzer, *A Long Shadow: Frederick P. Keppel, the Carnegie Corporation and the Dominions and Colonies Fund Area Experts 1923-1943*, «History of Education», 38, 5, 2009, pp. 621-648. Sul vicerettore dell'UWA, si veda Fred Alexander, *Frank Reginald Beasley*, in *Australian Dictionary of Biography*, cit., vol. 13, 1993 <<http://adb.anu.edu.au>> (accesso 15 febbraio 2020).

<sup>23</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», e in particolare F5-7.

<sup>24</sup> Ivi, telegramma della Carnegie Corporation, 24 febbraio 1940, e nomina ad assistente del Department of Economics, 23 febbraio 1940; approvazione del Senato Accademico della nomina a membro della Faculty of Arts, 9 maggio 1940.

del 2 aprile 1940 richiedesse l'autorizzazione per il loro ingresso nel paese, ed una nota del mese successivo menzionava l'autorizzazione al ricongiungimento familiare<sup>25</sup>. Eliana e i bambini, però, non lo avrebbero mai raggiunto in Australia.

Nuove difficoltà erano in agguato.

### **Da *enemy alien* a *refugee alien***

Con la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia il 10 giugno 1940 gli australiani presero a guardare in cagnesco anche gli Italo-australiani. Erano d'un tratto «*enemy aliens*». Furono loro sequestrati radio, macchine fotografiche, trattori e imbarcazioni, in certi casi anche beni immobili; non potevano viaggiare, e in certe zone dovevano presentarsi settimanalmente al locale posto di polizia; il National Security Act del 1939-1940 prevedeva di rinchiudere nei campi di internamento chi fosse sospettato di mancare di lealtà verso l'Australia, e di essere filofascista. Gentilli fu arrestato e trattenuto nella prigione di Fremantle. Nel 1990 avrebbe raccontato di avere allora scritto una vibrata protesta in quanto profugo ebreo e di essersela cavata con appena due settimane di prigionia. Più convincente della sua protesta fu probabilmente l'intervento del vicerettore Beasley; tra le carte dell'archivio della UWA è conservata copia di una sua lettera per l'Intelligence Section Australian Military Forces sottoscritta anche dai direttori dei dipartimenti di Economia e Filosofia e da altri colleghi a favore del «Dr. Gentilli». Al 24 luglio 1940 questi risultava ancora internato, nonostante fosse un *displaced foreign scholar* che era stato «licenziato dal suo incarico di insegnamento all'università di Firenze con l'introduzione della legislazione antisemita».

L'Università non avrebbe cercato assistenza per il dottor Gentilli né gli avrebbe offerto un incarico se non fosse stata convinta che il suo servizio

---

<sup>25</sup> Ivi, lettera al Department of Interior, 2 aprile 1940, e note del 2 maggio 1940 che menzionano una lettera di autorizzazione, mancante però nel file.

sarebbe stato prezioso e la sua condotta irreprensibile. Noi che siamo entrati in stretto contatto con lui crediamo che in nessun modo sia un sostenitore del sistema politico fascista che lo ha privato del proprio sostentamento nella sua terra natale. Riteniamo, al contrario, che egli sia fortemente contrario a tale sistema e che è del tutto improbabile faccia qualcosa di contrario all'interesse del paese che gli ha dato rifugio<sup>26</sup>.

Era importante precisarlo, e che a farlo fossero degli autorevoli professori. Proprio a Fremantle il presidente del club «Giovane Italia», di chiare tendenze antifasciste, dovette subire ben tre anni di internamento perché un agente australiano riteneva che quella denominazione si riferisse alla «Gioventù italiana del littorio». Furono esperienze sofferte per lo più in silenzio da oltre 7700 *enemy aliens* internati, di cui oltre 4700 uomini della comunità italiana residente in Australia, che era ormai diventata la comunità non angloceltica più numerosa<sup>27</sup>. Ancora una volta, nelle sue memorie pubblicamente Gentilli sorvolò sugli aspetti più tristi e ingiusti; ma nella scarsa e frammentaria memorialistica sull'internamento degli italiani in Australia c'è anche un suo pionieristico contributo: nel 1983 all'Italo-Australian Welfare Centre ricordò i primi che nell'area occidentale furono internati, ovvero i componenti dell'equipaggio della nave Romeo<sup>28</sup>. A lui era andata effettivamente molto meglio che ai tanti pescatori, operai, falegnami di origine italiana. Tuttavia solo nel novembre 1943 avrebbe ottenuto lo status ufficiale di «refugee alien», non più soggetto alle precedenti restrizioni.

Finalmente poteva avere una macchina fotografica. Ne era molto soddisfatto<sup>29</sup>. Dai primi anni Quaranta partecipò alle iniziative che vennero organizzate con l'Australian Italian Antifascist Movement connesso all'organizzazione Italia

---

<sup>26</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», F1-2, lettera all' Intelligence Section Australian Military Forces, 24 luglio 1940.

<sup>27</sup> Su questo Gaetano Rando, *Enemy aliens: gli italoaustraliani e il secondo conflitto mondiale*, Wollongong, University of Wollongong, 2005 <<https://ro.uow.edu.au/>> (accesso 10 febbraio 2020).

<sup>28</sup> Joseph Gentilli, *Italian Roots in Australian Soil. Italian Migration to Western Australia*, Marangaroo, W.A., Italo-Australian Welfare Centre, 1983, p. 96.

<sup>29</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», F91, lettera di ringraziamento di J. Gentilli a George A. Currie (il nuovo vicerettore), 9 novembre 1943.

Libera<sup>30</sup>.

### **Cos'era veramente accaduto? Angosce e incubi**

Secondo il censimento del 1933 all'epoca c'erano in Australia oltre 20.000 italiani maschi e circa 6.700 femmine, rispetto ai circa 8.000 del 1921, in stragrande maggioranza originari del nord Italia, e lavoratori manuali; dopo il declino migratorio negli anni della grande depressione, il flusso di arrivi dall'Italia sarebbe aumentato di dieci volte negli anni Cinquanta<sup>31</sup>. Utilizzando i dati dei censimenti australiani, Gentili prese ad occuparsi dell'immigrazione ebraica, con studi statistici e demografici, collaborando frequentemente al mensile «The Westralian Judean», che era finanziato dalla congregazione ebraica di Perth, e di cui divenne direttore, ma abbastanza presto sostituito per le sue idee troppo progressiste.

A sua memoria nel '43 arrivarono le prime notizie sulle deportazioni e lo sterminio. Cosa si poteva fare da così lontano? Parlarne e uccidere la speranza, o tacere? Angosciato per i suoi di cui non aveva più informazioni, chiese ad un amico di Venezia. Gli rispose sua madre: nel settembre del '43 si erano rifugiati sulle colline toscane, poi in un convento vicino a Verona dove suo fratello Roberto si era travestito da seminarista e le sorelle avevano fatto lavori domestici; in quanto agli altri familiari, alcuni erano come lui emigrati, dei suoi cugini si erano uniti ai partigiani, c'era chi si era nascosto e salvato, altri portati

---

<sup>30</sup> Marcello Montagnana, *I rifugiati ebrei in Australia e il movimento antifascista Italia libera*, «Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia», 31, 1987, p. 96. L'autore (Torino 1936-Grecia 2004) in Australia era immigrato nel 1939 a tre anni con i genitori, a causa delle leggi razziali, ed in Italia libera aveva militato suo padre Massimo. Rientrò in Italia nel 1948. Sulla sorveglianza degli antifascisti italiani in Australia da parte della polizia fascista un dato quantitativo per difetto è quello degli iscritti al Casellario politico centrale: 233 di cui tre sole donne (una era friulana), si veda Gianfranco Cresciani, *Refractory Migrants. Fascist Surveillance on Italian in Australia 1922-1943*, «Altre Italie», 28, 2004, pp. 6-46.

<sup>31</sup> Ware Helen, *A Profile of the Italian Community in Australia*, Melbourne, Australian Institute of Multicultural Affairs, 1981, p. 13. Per un quadro orientativo, Adriano Buoncompagni, *In Australia*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Roma, Donzelli, 2009, pp. 111-119; per il secondo dopoguerra, Andreina De Clementi, *Il prezzo della ricostruzione. L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. 73-83.

via dai fascisti erano spariti<sup>32</sup>.

Nel giugno '45 Joseph dedicò un editoriale e molte energie a un Fondo di Soccorso per i sopravvissuti sorto a Perth: *Don't Let Them Die*<sup>33</sup>.

In quanto alla sua sistemazione universitaria, era per lui «un vero incubo». Nel marzo 1941 il Senato accademico aveva approvato l'istituzione del suo corso di geografia economica, ma quando il suo *grant* triennale dalla Carnegie Corporation fu per scadere, nel dicembre 1942 ricevette comunicazione che il suo incarico sarebbe decaduto per mancanza di fondi. Doveva inventarsi qualcos'altro: il nuovo vicerettore, George Currie, lo sostenne ancora con un finanziamento interno per un *research project* non meglio specificato, e lui continuò a insegnare.

### La sistemazione in Australia

Finalmente il Dipartimento di Economia attivò una posizione per geografia economica.

Tra vari candidati lui fu selezionato come *lecturer* dal marzo 1947; il 4 luglio del 1949 fu riconfermato per tre anni dal 1° gennaio 1950<sup>34</sup>. Venne nominato corrispondente per l'Australia della *Bibliographie Géographique Internationale* nell'ottobre 1947, e dell'*International Geographic Union* nel 1951, presidente del club della *Western Australia Naturalist*.

Il 1952 fu anno di grandi cambiamenti: si risposò con Melva Smith (1917-2006), un'australiana di padre irlandese, da cui l'anno dopo avrebbe avuto il suo terzo

---

<sup>32</sup> J. Gentili, *Orme sulla via*, cit., pp.67-68. Notizie sui suoi stessi parenti ed altri, in Id., *Italian Jewish Refugees in Australia*, «Australian Jewish Historical Society Journal», 10, 1989, p. 5, pp. 420 sgg. Ringrazio Lea Campos Boralevi per le informazioni su alcuni cugini di Gentili, riferite qui nella scheda.

<sup>33</sup> Id., *Don't Let Them Die*, «Westrealian Judean», giugno 1945, pp. 1-2; Id., *Jewish Board*, ivi, luglio 1943, pp. 5-6.

<sup>34</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentili Joseph», minuta di nota del vice-chancellor, 10 marzo 1943, «Grant from C.S. & IR. Funds», preceduta da verbali del Senato Accademico, Resolution 305, 21 dicembre 1942. In ivi anche la documentazione sulle vicende accademiche e sui riconoscimenti scientifici menzionati nel testo: l'*application* per la posizione di *lecturer* è del 24 febbraio 1947, accolta il 21 marzo a decorrere dal 1° marzo; l'incarico è rinnovato il 7 luglio 1949 per tre anni dal 1950, e ancora il 24 giugno 1952 per un triennio da gennaio 1953.

figlio; e decise di tornare in Europa con lei per un periodo. Prese un sabbatico di 10 mesi dal mese di marzo, e programmò di andare anche negli Stati Uniti, dove a Washington, nell'agosto di quell'anno, i geografi si riunivano per il loro Seventeenth International Congress<sup>35</sup>. Anticipò la sua partenza al 19 giugno da Southampton sulla Queen Mary con l'intenzione di andare a Seabrook in New Jersey, come si evince dai suoi documenti di imbarco<sup>36</sup>. Perché? A Seabrook aveva sede da pochi anni il Johns Hopkins University Laboratory of Climatology, che in breve tempo era divenuto la mecca dei climatologi di tutto il mondo, dove lavorava un gruppo internazionale di studiosi diretto da Charles Warren Thornthwaite (1899-1963), che era anche il responsabile del nuovo sistema di classificazione del clima e sostenitore dell'autonomia della climatologia. A quegli studi si era dedicato Gentili, con due volumi su *The Raw Materials of the World* e *Australian Climates and Resources* pubblicati già nel 1946, e aveva seguito la formula di Thornthwaite nel preparare la cartografia dell'*Australian climates [cartographic material]*<sup>37</sup>. Sbarcato a New York il 24 giugno 1952, da solo, fu fermato come sovversivo e trattenuto due settimane senza aver mai saputo esattamente le ragioni del suo arresto<sup>38</sup>. Nel marzo 1953 fece ritorno a casa con Melva, a bordo dell'Himalaya<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> *Proceedings. Eighth General Assembly and Seventeenth International Congress, Washington, D.C. August 8-15, 1952*, Washington (DC), International Geographical Union, 1952; un resoconto delle varie sezioni è in *International Geographical Congress, Washington, 1952*, «The Geographical Journal», 119, 1953, pp. 81-90.

<sup>36</sup> Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org/>> (accesso su registrazione 15 febbraio 2020).

<sup>37</sup> Cfr. J. Gentili, *Australian climates [cartographic material]: Thornwaite formulae*, s.n ma Perth, W.A., 194-?, visibile online la copia digitalizzata dalla National Library of Australia <<https://catalogue.nla.gov.au>> (accesso 15 febbraio 2020). Vedi «Quarterly Summary of Observations Made at Seabrook», New Jersey, 1 luglio 1952 – 30 settembre 1952; «Publications in Climatology», 5, 7, 1952, e John Russ Mather, Marie Sanderson, *Charlie Warren Thornthwaite*, in *Geographers: Biobibliographical Studies*, ed. by Patrick H. Armstrong, Geoffrey Martin, London, Bloomsbury, vol. 18, 2015, pp.nn.

<sup>38</sup> Questo episodio è riferito da Flavio Lucchesi, *L'Australia di Joseph Gentili, geografo italiano nel Quinto continente*, in *Joseph Gentili*, cit., pp. 79-110: p. 83, cui l'aveva raccontato lo stesso Gentili durante il soggiorno di ricerca dell'a. a Perth.

<sup>39</sup> Vedi National Archives of Australia, Fremantle, Western Australia, *Passenger Lists, 1897-1963*, Reel 129, febbraio-aprile 1953, *ad nomen*, disponibile online su <<https://www.ancestry.com/>> (accesso su registrazione 15 febbraio 2020).

Cercava di far conoscere l'Australia in Italia e agli italiani, e viceversa, sia con studi del suo campo specialistico, sia con opere e attività rivolte ad un ampio pubblico. Nel 1952 pubblicò un volume per gli emigranti italiani del secondo dopoguerra: *Australia terra promessa*, e dedicò alcuni dei suoi studi climatologici proprio alla sua terra, «Al Friuli cu l'amor di un fi lontan». Con lo scopo principale di far conoscere la cultura e la lingua italiana (e non tanto di organizzare intrattenimenti per gli immigrati) contribuì all'apertura della Dante Alighieri Society a Perth nel 1954, di cui fu segretario e poi presidente. Il primo presidente fu Francesco Vanzetti, un padovano immigrato a 17 anni ad Albany nel 1896 che dal 1929 era *lecturer part time* di italiano alla UWA dove con gli studenti aveva organizzato un piccolo circolo italiano<sup>40</sup>.

Alla stessa università dove ormai lavorava da 15 anni, Gentilli venne promosso *senior lecturer* di geografia economica dal gennaio 1955 e come per la precedente posizione ne ebbe il rinnovo dopo tre anni, nel 1958. Tutt'altro che rapida la sua carriera, benché sia considerato un fondatore del Geography Department della UWA istituito nel 1964<sup>41</sup>; venne promosso *reader* di geografia dal 1965, con il consueto rinnovo triennale. Fece funzione di direttore del dipartimento per appena tre mesi, in supplenza del professor Martyn Webb, dal gennaio al marzo 1967. Prese spesso dei congedi di studio: nel 1959, nel '61 per insegnare un anno alla University of Montana; nel 1966, nel 1973<sup>42</sup>.

In Italia tornava di tanto in tanto. Nel 1959 con la moglie ci portò il figlio Neil<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> J. Gentilli, *The Unbent Poplar: Francesco Vanzetti and his Times*, Nedlands (WA), Department of Geography, University of Western Australia, 1988. Cfr. anche Dorothy Erickson, *Vanzetti, Francesco Cesare Luigi Stefano (1878-1967)*, in *Australian Dictionary of Biography*, cit., vol. 16, 2002 <<http://adb.anu.edu.au/>> (accesso 15 febbraio 2020).

<sup>41</sup> Così per es. Annette Alafaci, *Gentilli, Joseph Hefetz (1912-2002)*, in *Encyclopedia of Australian Science*, 10 ottobre 2005, ultimo aggiornamento 7 febbraio 2011 <<http://www.eoas.info/>> (accesso 15 febbraio 2020), con un parziale elenco delle onorificenze e dei riconoscimenti scientifici conseguiti. Sulle varie promozioni e rispettive date, rinvio alla documentazione archivistica UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», ed elenco compilato da Maria Carvalho, 20 marzo 2019. Vedi F. Lucchesi, *L'Australia di Joseph Gentilli*, cit.

<sup>42</sup> UWAA, Cons 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph», vedi elenco compilato da Maria Carvalho, 20 marzo 2019.

<sup>43</sup> Rientrarono sulla nave Neptunia il 23 novembre 1959, vedi *National Archives of Australia, Fremantle, Western Australia, Passenger Lists, 1897-1963*, Reel 173, novembre-dicembre 1959, ad

E non mancò quando, nel marzo 1966, si tenne una giornata geografica dedicata a Renato Biasutti proprio a San Daniele del Friuli. Spettò a lui la relazione d'apertura che fu pubblicata in «Sot la nape», bollettino più divulgativo che scientifico della Società filologica friuliana. Mentre il geografo Lucio Gambi (1920-2006) ex azionista e staffetta nella Resistenza, reclamava la necessità di rompere con la tradizione in cui non pochi geografi italiani si erano allineati con il fascismo e il razzismo,<sup>44</sup> Gentilli non si distaccò dalla prevalente versione della continuità della geografia italiana di cui proprio Biasutti appare caso emblematico. In quell'occasione commemorativa, nel paese di nascita tanto di Biasutti quanto suo, fece appena un cenno ai «difficilissimi anni della guerra» durante i quali il maestro «malgrado le tentazioni e gli allettamenti riuscì a mantenersi fedele ai suoi principi ed a non prostituire gl'insegnamenti razziali»<sup>45</sup>.

Espressione curiosa, quest'ultima. Gentilli non poteva non sapere che Biasutti proprio con i suoi insegnamenti di Biologia delle razze voluti dal ministro Bottai era parso il più adatto a garantire che il messaggio razzista venisse trasmesso alla gioventù universitaria, come concordarono allora i colleghi dell'ateneo di Firenze. E che nel 1937 aveva rivendicato «alla geografia di Firenze il vanto di aver preceduto e più tardi degnamente accompagnato la gloriosa impresa che ha condotto alla fondazione dell'Impero»<sup>46</sup>. Non poteva non vedere che le varie edizioni de *Le razze e i popoli della terra* ostentavano molte novità ma attuavano solo «minimi, indolori aggiustamenti che seppero evitare con grande diligenza l'imbarazzo e la fatica del rendiconto autocritico. Già soltanto a scorrerne gli

---

*nomen* (disponibile online su <<https://www.ancestry.com>>, accesso 15 febbraio 2020).

<sup>44</sup> Cfr. Lucio Gambi, *Uno schizzo di storia della geografia italiana*, Torino, Einaudi 1973 e Id, *Geografia e imperialismo in Italia*, Bologna, Patron, 1992.

<sup>45</sup> J. Gentilli, *Renato Biasutti: un grande geografo friulano*, conferenza tenuta a San Daniele il 20 marzo 1966, «Sot la nape», 20, 1968, 1, pp. 59-64, e 2, pp. 56-64.

<sup>46</sup> Cit. da C. Pogliano, *L'ossessione della razza*, cit., p. 392. Il riferimento naturalmente è a Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, Torino, Utet, 1941 (I ed.), 3 voll.; poi riveduta e ampliata, 1953-1957 (II ed.), 4 voll.; e 1959 (III ed.), 4 voll.; nonché Gruppo Universitario Fascista, Firenze, *Corso di biologia delle razze umane, dalle lezioni del Chiar.mo prof. Biasutti*, Firenze, S.A. Editrice Universitaria, s.d. ma 1939-40.



indici, fra la prima edizione del 1941 e l'ultima del 1967, quasi non si direbbe che il mondo esterno fosse nel frattempo così drammaticamente mutato»<sup>47</sup>.

Quando Gentili a quasi ottant'anni pubblicò i propri ricordi - più di mezzo secolo dopo le leggi razziali e su una rivista australiana - premise che erano memorie «né drammatiche né commuoventi, né polemiche». In quelle pagine asserì, senza provare a dimostrarlo, che i geografi italiani non condividevano l'avventura abissina del 1935, e che tra loro non vi fosse «nessun segno di antisemitismo»<sup>48</sup>. Accennò al *Manifesto della razza* e agli scienziati che lo avevano sostenuto, senza fare nomi. Tra geografi e antropologi si conoscevano un po' tutti e, se l'estensore del manifesto del razzismo, il romano Guido Landra (1913-1980) era personaggio accademicamente minore, presentare la comunità di quegli studiosi come estranea alle idee razziste che vi circolavano sembra dipendere proprio dalla scelta che tanti adottarono di non riaprire le ferite mai rimarginate. Anche perché con il Friuli si impegnò a ristabilire un legame di reciproco riconoscimento, anche come fautore dal 1965 di un'università friulana, a Udine, sorta poi nel 1976<sup>49</sup>.

Andò in pensione dieci anni dopo il 31 dicembre 1977, con il titolo di Honorary Research Fellow che gli fu rinnovato di anno in anno fino al 2000. Continuò a fare ricerca, e fu tra i primi ad occuparsi dei cambiamenti climatici e del loro impatto. Numerosi i premi e i riconoscimenti della sua lunga e produttiva attività scientifica: nel 1993 ebbe la prestigiosissima John Lewis Gold Medal della Royal Geographical Society of Australasia.

Morì l'8 agosto 2000, a 88 anni.

---

<sup>47</sup> C. Pogliano, *L'ossessione della razza*, cit., p. 412; ancor più duro e sbrigativo il giudizio di Roberto Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1999, pp. 165-166. Vedi inoltre Enzo Vinicio Alliegro, *Antropologia italiana. Storia e storiografia 1869-1975*, Firenze, Seid, 2011, pp. 304-311.

<sup>48</sup> J. Gentili, *Orme sulla via*, cit., pp. 41-42.

<sup>49</sup> Id., *Per una università friulana*, «Bollettino Camera di commercio industria artigianato e agricoltura», Udine, novembre 1965, rist. in *L'università friulana di Joseph Gentili 1965/66*, s.l., Istitut Ladin-Furlan, 2007.

### **Pubblicazioni principali**

Una bibliografia completa in Javier Grossutti e Flavio Lucchesi (a cura di), *Bibliografia di Joseph Gentilli*, in *Joseph Gentilli geografo friulano in Australia*. Atti della giornata di studio (San Daniele del Friuli, 25 maggio 2001), Udine, Comune di San Daniele del Friuli - Litografia Designgraf, 2001, pp. 159-167.

- *Atlas of Western Australian Agriculture*, Crawley (WA), The University of Western Australia Text Books Board, The University Bookshop, 1941.
- *Atlas of Western Australian Agriculture [Cartographic Material]*, Crawley (WA), University of Western Australia Text Books Board, 1941.
- *Australian Climates and Resources*, Perth, Whitcombe & Tombs, 1946.
- *Present-Day Volcanicity and Climatic Change*, Nedlands (WA), Geographical Laboratory, University of Western Australia, 1949.
- *A Geography of Climate*, Nedlands (WA), University of Western Australia, 1958.
- *Climates of Australia and New Zealand*, Amsterdam-New York; Elsevier, 1971.
- *Sun, Climate and Life*, London, Blond Educational, 1971.
- *Australian Climate Patterns*, Melbourne, Thomas Nelson (Australia), 1972.
- *Physioclimatology of Western Australia*, Nedlands (WA), Dept. of Geography, University of Western Australia, 1978.
- Con Carlo Stransky e Charles Iraci, *Italian Roots in Australian Soil: Italian Migration to Western Australia, 1829-1946*, Marangaroo (WA), Italo-Australian Welfare Centre, 1983.
- *The Settlement of Swiss Ticino Immigrants in Australia*, Nedlands (WA), Dept. of Geography, University of Western Australia, 1988.
- *The Unbent Poplar: Francesco Vanzetti and his Times*, Nedlands (WA), Dept. of Geography, University of Western Australia, 1988.
- *Tracks Along the Way. Thoughts and Views from my Life*, «Australian Jewish Historical Society Journal», 11 1990, pp. 93-127; poi tradotto *Orme sulla via. Pensieri e riflessioni sulla mia vita*, con introduzione di Francesco

Micelli, Udine, Ribis, 2001.

- con Giacomo Corna Pellegrini (a cura di), *L'Australia oltre il 2000*, Milano, Unicopli, 1999.

### Fonti archivistiche

- Archivio storico dell'Università di Firenze (ASUFi), Stati di Servizio, f. «Gentilli Giuseppe».
- The University of Western Australia Archives (UWAA), Cons. 116, P275, V1, f. «Gentilli Joseph».

### Bibliografia

- *Joseph Gentilli geografo friulano in Australia. Atti della giornata di studio (San Daniele del Friuli, 25 maggio 2001)*, Udine, Comune di San Daniele del Friuli - Litografia Designgraf, 2001 (con bibliografia).
- Annette Alafaci, *Gentilli, Joseph Hefetz (1912-2002)*, in *Encyclopedia of Australian Science*, 10 ottobre 2005, ultimo aggiornamento 7 febbraio 2011 <<http://www.eoas.info/>>.
- Patrick Armstrong (ed.), *Studies of West Australian Weather: Essays Presented to Dr. Joseph Gentilli Following his Retirement from the Position of Reader in Geography at the University of Western Australia*, Nedlands (WA), Dept. of Geography, Univ. of Western Australia, 1979.
- Patrick Armstrong, *Obituary: Joseph Gentilli*, *Australian Geographical Studies*, 39, 2, 2001, pp. 249-252.
- Patrick H. Armstrong, Geoffrey J. Martin (eds.), *Geographers: Biobibliographical Studies*, vol. 25, London, Continuum, 2006, pp. 34-41.
- J. Cramb, *Obituary: Joseph Gentilli 13<sup>th</sup> March 1912 to 1<sup>st</sup> August 2000*, «Bulletin of the Australian Meteorological and Oceanographic Society», 13, 2000, pp.109-111.
- Javier Grossutti, *Gentilli Joseph (Giuseppe)*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, vol. 3, *L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon,

Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Udine, Forum, 2011, pp. 1651-1654, ed. online <<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/>>.

- Valerio Marchi, *Negli occhi e nel cuore. I Gentilli ebrei friulani testimoni della Shoah*, Bari, Kappa Vu Storia, 2017.

Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Patrizia Guarnieri, *Giuseppe Joseph Gentilli* (2020), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 2 marzo 2020.